

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Mezzogiorno prova del fuoco

di ACHILLE OCCHETTO

IL MEZZOGIORNO si presenta come la più limpida e chiarificatrice cartina di tornasole al fine di distinguere il vero dal falso rigore. Le nostre proposte programmatiche, considerate da più parti estremamente concrete e puntuali, dimostrano, conti alla mano, come sia possibile risolvere un problema fondamentale, che su scala europea e mondiale distingue le «cricche» conservatrici da quelle progressiste, quale quello di coniugare la lotta all'inflazione all'impegno per la ripresa economica e lo sviluppo. Infatti è sufficiente ricordare, a tale proposito, che l'assunzione del Mezzogiorno come la principale occasione di sviluppo di cui dispone questo Paese permette al vero e autentico rigore di operare sia attraverso uno spostamento di risorse produttive, e quindi di investimenti privati, che attraverso una più oculata spesa pubblica.

Abbiamo più volte dimostrato che non è necessario spendere di più, sarebbe già sufficiente spendere meglio e spendere attraverso grandi progetti integrati. Ma ci rendiamo conto che per uomini «pragmatici» e «moderni» come gli allievi della nuova DC è molto difficile discutere sul terreno dell'ideale e della mera progettualità. Ci vuole ben altro ci vogliono cose concrete! E allora stiamo al concreto. La sfida che contrappone il vero al falso rigore trova proprio nel Mezzogiorno le sue «prove del fuoco» della concretezza.

La prima la incontriamo in Puglia, in Campania e in Calabria dove è da tempo in corso d'opera uno scandalo di grande valore istruttivo. In queste regioni la CEE ha inviato molti miliardi per l'istruzione professionale, cioè per la qualificazione della manodopera giovanile, che qualora fossero seriamente impiegati concorrerebbero a risolvere il problema fondamentale dell'allargamento della base produttiva del Paese. Questi soldi invece sono stati sperperati nelle mille rivoli del più ottuso e ignobile clientelismo, svolgendo la funzione — bel monetarismo! — di allargare l'area del consumo improduttivo e del fisco incontrollato del denaro pubblico.

Non tutti ricordiamo che uno dei più antichi alibi, che giustificavano l'impossibilità del trasferimento delle industrie nel Sud, consisteva proprio nell'affermare che al Mezzogiorno mancavano molte condizioni positive, tra cui quella della presenza di manodopera qualificata. Ebbene, la Comunità Europea si impegna, sia pure parzialmente, a rimuovere una di queste condizioni negative e la DC si dà da fare, dall'alto della sua modernità europea, per ricreare le condizioni della subordinazione e della dipendenza.

La seconda «prova del fuoco» la incontriamo, proprio in questi giorni, ancora in Calabria. Mezza DC calabrese in galera, a partire dal sindaco di Catanzaro per arrivare, ora, al vice segretario regionale di quel partito. Una rivolta feudale contro la modernità? No, molto più semplicemente, questi signori cu-

bavano i soldi dell'USL con prando ricettari inutili e a prezzi folli. E non si tratta di «remine-scenza» di una DC antica, no, in Calabria, con gli scandali dell'istruzione professionale, quello della lottizzazione del «Castellorosso» e ora quello della USL, ci troviamo di fronte a una vera e propria retata che si abbatte su di un sistema di potere che sta con Misasi e con De Mita. Ma De Mita vuole discutere seriamente, affermando che «tutta l'impostazione della DC è imperniata sulla cultura del dialogo». Benissimo. Ma siccome qua nessuno è stupido (e mi scuso se non lo scrivo in dialetto, per non turbare i direttori di altri quotidiani) il confronto, certamente, va fatto tra proposte alternative e tra avversari disponibili al dialogo costruttivo, ma non può svolgersi nella stratosfera e al di fuori di qualsiasi riferimento a nomi, fatti e circostanze concrete e veramente accadute. Per chi ha governato la prova della sua governabilità è, in grandissima parte, nel passato. E non è fuori dalla politica, dalla politica vera, quella che concretamente parla all'anima degli uomini in carne ed ossa, denunciare i guasti di mancate scelte di politica economica, come quella della programmazione, attraverso i drammi veramente vissuti dalla collettività.

Parliamo pure di rigore e di modernità. Ma quando il nostro Sud arda dal sole ci squadrano davanti agli occhi l'impetuoso spettacolo della siccità, non possiamo dimenticare che dietro quei paesaggi e quella sete c'è la politica, la politica degli sperperi e della Casa del Mezzogiorno. È sufficiente pensare alla dispersione delle risorse in ben 150 enti tra consorzi di bonifica, enti di irrigazione e enti acqueedottistici. Ebbene, se De Mita si fosse deciso ad accettare il confronto, sarebbe stato utile che con quanto, nel trentennio, si è speso con il sistema di appalti e subappalti operato dalla Casmez (si calcola una somma oscillante tra i 15 e 20 mila miliardi) si sarebbero potuti costruire dai 35 ai 40 mila km di tubi, pari alla circonferenza della Terra. Invece, c'è la siccità.

E finalmente arriviamo all'ultima prova del fuoco della concretezza su cui si regge il rigore. Nella provincia di Caserta — attenzione, ci avviciniamo ad Avellino — nel territorio corrispondente alla Unità sanitaria di Marcianico, da un lato si licenziano mille addetti all'elettronica — settore strategico e ultramoderno — e, dall'altro, si richiede da parte della stessa USL, dominata dalla DC, l'assunzione per motivi burocratici di altre mille persone. È questo il rigore? È questa la modernità, onorevole De Mita? E ha chiesto che cosa ne pensa il dottor Carli?

Qui è l'alternativa, e qui salta il castello di carta della propaganda modernizzante. E su tutto ciò campeggia di solito il manifesto di alcuni rei confessi con su scritto «Colombo, 2 Sansa, 2 Sinisi ed entri dappertutto». Così si entra anche in carcere, come a Catanzaro, ma, soprattutto così non si esce certo dalla crisi!

La campagna elettorale entra nel vivo

Scontro su programmi e alleanze politiche

La Democrazia cristiana e Pietro Longo rispondono con pesanti ironie alla tesi di una presidenza del Consiglio socialista - Polemica del segretario dc sui temi internazionali

Missili: Bufalini replica a De Mita

Riprendono a Roma le trattative dei metalmeccanici

ROMA — Oggi si ricomincia. La FLM e la Federmec, ancora si troveranno faccia a faccia a Roma, dopo il grande sciopero di venerdì. La manifestazione dei 200 mila a Torino.

(Segue in seconda)

ROMA — È sul programmi che si concentra gran parte della polemica elettorale. Lo scontro è reale, riguarda le cose da fare. La Democrazia cristiana ha compiuto la propria scelta, decidendo di sostenere le sollecitazioni più conservatrici del padronato e dell'opinione pubblica. E di fronte a un problema acuto come quello degli euro-missili cerca di far finta di niente, pur approvando (e questo è quel che più conta) ciò che Fanfani e Colombo hanno sottoscritto al vertice di Williamsburg. De Mita ha parlato ieri a Bologna durante una manifestazione del Movimento popolare imperniata proprio sui temi

della pace, ma ha trovato modo di polemizzare solo con chi persegue l'obiettivo della distensione se l'è presa con chi «invoca la pace a senso unico, il disarmo non bilanciato, lo smantellamento delle basi militari solo nei Paesi dove esse sono note». Al segretario democristiano ha subito risposto (come riferiamo più oltre) Paolo Bufalini, mettendo in risalto che in questo modo si mistifica il problema, nel tentativo di sfuggire alle alternative precise e concrete prospettate dal PCI.

Accanto ai temi della crisi economica e della situazione internazionale, resta quello delle prospettive post-eletto-

rali. Con l'ultima intervista all'«Espresso», Bettino Craxi ha voluto rimettere in circolo l'ipotesi della presidenza del Consiglio socialista nel quadro di una posizione politica che si basa sul rifiuto dell'alternativa democratica. E una proposta impegnativa, subito spendibile, o è solo un «segnale»? Il segretario socialista si è limitato a dire che egli non metterà più, come invece aveva fatto negli ultimi tempi, la sordina a questo argomento. Le risposte che ha ottenuto da parte degli interlocutori che si era

I commenti a Williamsburg e al consiglio Nato

A Mosca prevale il pessimismo sulla trattativa con gli USA

Un'ondata di repliche allarmate ha fatto seguito alle decisioni occidentali sui missili «In un clima simile è irrealistico pensare a un incontro tra Reagan e Andropov»

Centomila a Hannover manifestano contro i missili

BONN — Centomila persone hanno partecipato a una manifestazione per la pace e contro l'installazione dei nuovi missili USA in Europa a Hannover, in coincidenza con la chiusura del congresso della Chiesa evangelica tedesca che proprio alla difesa della pace e al disarmo ha dedicato una parte cospicua dei propri lavori.

Nel corso della manifestazione ha preso la parola anche il vescovo cattolico americano Rimbart Weakland.

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Se il summit di Williamsburg passerà alla storia — scrive il numero uno della Tass Serghej Losev sulla rivista «Ogoniok» — sarà soltanto perché da esso è scaturita una reale minaccia per il mantenimento della sicurezza internazionale. La frase è ad effetto, ma descrive, e assai bene, il clima della capitale sovietica in queste settimane. Un clima che si va facendo di giorno in giorno più percettibile e che viene alimentato da tutta la stampa, ma che comincia a uocato sir Daniel Napley, segretario dell'interferenza negli affari interni di Stati sovrani, cioè Polonia e Afghanistan (riferimento che conferma il non felice esito del recente incontro moscovita tra Gromiko e il ministro degli Esteri pakistano Jaqub Khan, propositi d'am-

plimento dell'area d'azione della Nato. Quest'ultimo aspetto sta diventando uno dei luoghi più frequentati dalla polemica sovietica. Il tema della «indivisibilità della sicurezza», vincente a Williamsburg, apre incontestabilmente, per Mosca, un nuovo capitolo che riguarda la propria sicurezza. Il fatto che la Francia di Mitterrand lo abbia fatto proprio può essere, per il momento, usato dai sovietici per rafforzare la loro tesi circa la necessità d'includere i missili di Parigi nel conto generale della forza nucleare della Nato, ma è un piccolo vantaggio rispetto alle implicazioni generali e, soprattutto, rispetto al fatto che — come sottolinea Losev

Giulietto Chiesa (Segue in seconda)

Catania: folle gesto di un custode

Spara allo stadio Ucciso un giovane oltre 20 i feriti

Provocato da un gruppo di tifosi il guardiano ha aperto il fuoco con un fucile - Colpite cinque persone, le altre travolte nella calca



CATANIA — Donne disperate cercano i parenti feriti all'ospedale Vittorio Emanuele

CATANIA — L'ultima giornata del campionato di serie «B» è stata funestata da un tragico episodio. Un giovane di diciotto anni, Lorenzo Marino, è stato ucciso e altre cinque persone sono state ferite da colpi di arma da fuoco sparati da uno dei custodi dello stadio Cibinai di Catania, altre venti sono rimaste contuse o ferite nel corso di violenti tafferugli. Uno dei feriti è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Giuseppe Garibaldi».

Gli incidenti sono avvenuti prima dell'inizio della partita, particolarmente attesa per le possibilità di promozione in serie «A» della squadra cittadina. Tutto è cominciato poco dopo l'apertura dei cancelli. Passa un gruppo di giovani. Il custode li riconosce sono gli stessi che, quando c'è la partita, vanno a fare i loro bisogni contro i muri della sua casa. Il guardiano, Angelo Grasso, di 54 anni decide di avvertirli per l'ultima volta. Volano parole grosse, qualche spintone, qualche schiaffo. I giovani, comunque entrano allo stadio e, arrivati sulle gradinate, si vendicano. Inizia un fitto lancio di pietre contro la casa del custode. È a questo punto che Angelo Grasso perde la testa, rientra in casa, recupera il suo fucile da caccia e si dirige verso le gradinate. Individua il gruppo di giovani, prende la mira e fa fuoco sulla folla.

È successo il finimondo. Il primo ad essere colpito, insieme ad altre quattro persone, è il giovane Lorenzo Marino, raggiunto in pieno petto ed al viso. Gli spari, le urla, quegli uomini che si accasciano hanno scatenato il panico mentre il custode ancora sparava. Nel parapioggia generale, con la gente che tentava disperatamente di trovare una via d'uscita, venti persone rimangono contuse nella calca.

Difficile, per gli uomini del servizio d'ordine e della polizia, capire subito cosa sta accadendo, mentre i colpi, sparati sotto la curva Sud, si confondono con i numerosi mazzettati fatti esplodere dai tifosi che salutano i giocatori che fanno il loro ingresso in campo. Quando la folla comincia a fuggire, finalmente poliziotti e carabinieri possono intervenire, arrestando lo sparatore. Intanto, le persone ferite, trasportate a braccia dagli stessi tifosi, vengono ricoverate provvisoriamente negli spogliatoi. Le autoambulanze, subito accorse, trasportano all'ospedale Garibaldi sette persone con contusioni e lievi ferite e altri tre con ferite più gravi. Il giovane ha ferite di arma da fuoco in varie parti del corpo.

ARNOUX (Ferrari) vince a Montreal (NELLO SPORT)

Ultime ore per la corsa pazzo allo straniero

MILANO — Stasera alle ore 20 «calcio italiano potrà cominciare a fare i conti con il «decreto Sordillo». Per lo meno con la parte che riguarda l'importazione di giocatori stranieri, è quello infatti l'ultimo termine per depositare i contratti dopo l'improvviso stop che tanto clamore ha suscitato. Finora presso gli uffici della Lega a Milano non si è visto nessuno, uno dei pochi contratti presentati è quello del belga Gerets ingaggiato dal Milan che, per altro, arrivando dalla serie B può lavorare con tranquillità fino al 30 giugno.

Si tratta comunque di una calma apparente a giudicare dal frenetico agitarsi di presidenti, direttori sportivi e di tanti mediatori che l'improvvisa riduzione dei tempi ha fatto diventare indispensabile, è molto probabile che questa sera si finisca col registrare il tutto esaurito. E mentre si parla di «decreto Sordillo» si discute del vertice della Federcalcio per esaminare e spiegare) si fa avanti il sospetto che quella che doveva essere una operazione moralizzatrice finirà per avere effetti contrari. In Italia verranno ugualmente tanti stranieri, solo che la fretta con la quale in queste ore in giro per il mondo si contattano giocatori, si concludono contratti, si versano congrui anticipi, avrà forse solo l'effetto di far alzare i prezzi e acquistare il primo che capita.

Con queste premesse, nella giornata di oggi non si possono escludere le sorprese. Già, ad esempio, potrebbe sbarcare in Italia già oggi al seguito di Dal Cin. E se non sarà così l'abbraccio con le migliaia di tribunali già mobilitati avverrà domani. L'inter deciderà se tenersi Coeck o presenterà la carta di Falcao (ma c'è sempre il rischio che il perito tutti e due). Il presidente Anconetani ha accolto personalmente all'aeroporto «Galileo Galilei» Wim Kieft, il centra avanti dell'Ajax e della nazionale olandese che giocherà l'anno prossimo nel Pisa in coppia con Berggreen.

A Milano arriverà anche il rappresentante della Roma così si saprà come finirà la lunga lite con Falcao e chi andrà a sostituire gli ultimi centimetri erano stati con Lozano mentre si parla ancora di Cerezo e Soriano. Anche l'Ascoli dovrebbe avere uno straniero «vero» e sta giocando le sue carte in Jugoslavia cercando Halkovic. Da Napoli intanto è arrivata la notizia che il nuovo allenatore sarà Santin e che Cowans non verrà ingaggiato.

Una cosa è certa. Se alle 20 di stasera si fermerà lo spreco-stranieri da domani si scatenerà la corsa agli italiani e si preannunciano cifre tutt'altro che dimesse e controllate.

Gianni Piva

LAZIO IN «A» Spareggio tra Como Cremonese e Catania (NELLO SPORT)

Intervista a Hector Cuevas, presidente del sindacato dei lavoratori delle costruzioni

Il Cile torna domani in piazza contro Pinochet

Hector Cuevas è il presidente della Confederazione cilena dei lavoratori della costruzione. È stato rieletto per due anni nel novembre scorso. È un uomo di grande esperienza dal Paese con un decreto di Pinochet. Lo abbiamo incontrato a Roma. Conversare con lui significa ricevere la conferma che in Cile ci si è messi in cammino e che si cammina rapidi.

— In Italia abbiamo partecipato con interesse ed emozione alla giornata di protesta dell'11 maggio. Domani i cileni sono chiamati nuovamente alla protesta. Qual è la situazione alla vigilia della nuova manifestazione?

«Le organizzazioni dei lavoratori e in particolare il sindacato dei lavoratori del rame (il settore decisivo dell'economia cilena) e le altre organizzazioni sindacali di diversa ispirazione che prima dell'11 non erano riuscite a mettere d'accordo sono ora riunite in un Comitato nazionale unico. Questo è il primo risultato dovuto alla forza e ampiezza della protesta dell'11 maggio. Per la prima

volta, inoltre, alla protesta contro Pinochet hanno partecipato settori alti e medio alti della società cilena. In questo momento, sinistra, centro e destra sono contro Pinochet. Ciò che soprattutto conta nella costituzione del comitato nazionale unitario sono i suoi obiettivi non si chiede la riforma di una legge o una diversa legislazione dei problemi del lavoro, ma si chiede il ritorno alla democrazia.

— Nel comitato sono rappresentate tutte le categorie o solo quelle operose? «Il 90 per cento di coloro che lavorano in Cile gli impiegati statali come quelli privati o delle partecipazioni statali, i lavoratori di ogni settore produttivo.

— Si diceva della partecipazione alla protesta di settori importanti della borghesia. Si esprime anche in forma organizzata? E che cosa sta accadendo tra i proprietari di mezzi di trasporto (camion, taxi, autobus)? «È stato proprio nei quartieri alti di Santiago che si è visto con particolare forza il ricorso a forme violente di protesta

come le pentole vuote battute, l'interruzione della luce nelle case e persino delle sortite di barricate abbandonando le automobili in mezzo alla strada. E riguardo ai trasporti è stato costituito dopo l'11 un comitato dei proprietari, piccoli e grandi, il quale ha dato la sua adesione alla giornata di protesta del 14. C'è qui con urgenza il problema dei debiti vuote battute, le banche che essi non vedono come poter pagare in conseguenza della politica finanziaria del regime. Inoltre dalle condizioni di vita della gente non possono aumentare il costo dei biglietti e hanno

Guido Vicario (Segue in seconda)

SERATA PER IL CILE DOMANI A ROMA DA PIAZZA NAVONA COLLEGAMENTO CON SANTIAGO (A PAGINA 4)

Comincia oggi alla Milton Court di Londra la revisione della sentenza

Verso nuove verità sulla morte di Calvi

ROMA — Ecco di nuovo il «giallo» Calvi davanti ai giudici inglesi della «Milton Court». Annullata la precedente sentenza che stabiliva il «suicidio» del banchiere milanese trovato impiccato sotto il Ponte dei Frati neri il 18 giugno 1982, i magistrati, questa volta si troveranno davanti ad una nuova serie di deposizioni, di prove e di accertamenti condotti con

maggiore rigore. La sentenza finale, dunque potrebbe diventare un «giudizio aperto» sull'importante personaggio italiano, il che equivarrebbe ad ammettere che non esistono prove circa il suicidio. Come dire apparentemente si è trattato di un uomo che da solo, ha cercato la morte, ma siccome molte prove sostanziano anche ipotesi di omicidio, noi emettiamo una sentenza che non esclude af-

fatto l'omicidio. Fu esattamente il 23 giugno 1982 che i giudici inglesi, con una sentenza molto discussa, stabilirono, con incredibile superficialità e velocità, che Roberto Calvi si era impiccato. La Corte era presieduta dal colonel David Paul che sotto pose, a quanto è stato stabilito dopo i giurati ad un lavoro stressante senza permettere loro di esaminare la situazione con calma. A que-

sto punto la moglie di Calvi, Clara Canetti, e il figlio Carlo, appoggiati dal celebre avvocato sir Daniel Napley, presentarono ricorso e dettero inizio, per proprio conto, ad una lunga e dettagliata serie di indagini. Per esempio ordinarono ad un perito di parte, di esaminare i vestiti che Calvi indossava quando il suo corpo fu recuperato sotto il Ponte dei Frati neri. Si ebbe subito la pri-

ma sorpresa sui pantaloni e era una macchia piuttosto vistosa di carbonato che di solito viene utilizzato dai battelli sul Tamigi. Inoltre appariva del tutto improbabile che il capo dell'Ambrosiano fosse riuscito ad arrampicarsi sulla intelaiatura metallica sotto il ponte di Blackfriars per poi lasciarsi

Wladimiro Settimelli (Segue in seconda)

Nell'interno

Da oggi esami per 800 mila studenti medi

Da questa mattina esami per 800 mila studenti delle medie. Le prove potranno svolgersi, grazie al rientro dello sciopero minacciato nei giorni scorsi dagli insegnanti aderenti al sindacato autonomo SNALS. Tuttavia il regolare svolgimento di esami e scrutini non è del tutto e ovunque assicurato pesa tuttora l'ipoteca delle agitazioni dei precari.

Foot annuncia: a ottobre mi ritirerò

Michael Foot ha annunciato che al congresso del laburisti in programma a ottobre lascerà la guida del partito. Si fanno diversi nomi per la successione dell'anziano leader. Chi verrà eletto avrà davanti il compito di isolare le sorti del laburismo britannico dopo la sconfitta subita nelle elezioni del 9 giugno.



Roberto Calvi